

## CASA DI RIPOSO, UNA REALTÀ TRA IMPEGNO, DEDIZIONE E DIFFICOLTÀ

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Per motivi di spazio-la lettera inviataci era di 7 pagine- abbiamo ommesso la parte che riguarda la legislazione delle Case di Riposo.

A seguito dell'articolo apparso sul mensile cittadino riguardante la chiusura della R.S.A. di Caltabellotta, a firma dell'ill.mo sig. Sindaco, è doveroso, da parte mia, fare alcune riflessioni, considerazioni, precisazioni ed integrazioni sia per chi ha a cuore le sorti di questa istituzione (pochi) e anche per i numerosi detrattori che per un motivo o per un altro si sono rallegrati leggendo la notizia relativa alle difficoltà economiche in cui versa, attualmente, questa struttura.

La Casa di Riposo viene iscritta al relativo albo reg.le con decreto n. 405 del 1994 e per una ricettività di 24 posti letto (oggi 44). Il decreto Presidenziale 29 Giugno 1988 individua e obbliga che il personale, necessario per una casa di riposo per 24 posti letto, deve essere costituito da: n. 1 direttore coordinatore; n. 1 segretario amministrativo - economo; n. 1 assistente sociale; n. 4 ausiliari di assistenza; n. 1 infermiere professionale; n. 2 addetti di cucina; n. 1 addetto alla lavanderia - guardaroba e n. 1 portiere - custode - centralinista. Dunque, n. 12 unità lavorative. Come si può notare per gestire una struttura per 24 posti letto, secondo la Regione, occorrono 12 operatori qualificati e specializzati, cioè n. 1 unità per n. 2 anziani, mentre precedentemente con il vecchio ordinamento, ricordiamo, il personale era esclusivamente religioso - suore - senza professionalità certificata, ma acquisita sicuramente sul campo ed il loro lavoro non era retribuito.

Addirittura con un successivo D.P.R.S. del 04/06/96, agli standard del personale sopra indicato, la Regione Sicilia ha aggiunto altre figure professionali, quali: n. 1 medico - in convenzione, n. 1 terapista della riabilitazione, n. 1 animatore socio-culturale, n. 1 addetto alle manutenzioni e n. 1 Inserviente generico, tale da portare il numero degli operatori occorrenti per una struttura di 24 posti letto a 17 unità.

Per fronteggiare il costo degli oneri al personale dipendente, nella considerazione che la retta di ricovero risulta di gran lunga insufficiente per coprire tutta l'attività istituzionale, la Regione aveva istituito una legge con la quale concede annualmente, e sempre su richiesta degli Enti, un contributo straordinario sugli oneri al personale.

Ora, con la retta di un anziano - poniamo il caso di lire 1.000.000 circa del vecchio conio fino al 2001 - si doveva coprire lo stipendio di n. 2-3 dipendenti più gli oneri riflessi, più ancora le spese di gestione (luce, acqua, gas, alimenti, manutenzioni, etc. etc.). Di pari, la Regione concedeva un contributo sullo stipendio al personale dipendente che dal 70% si è ridotto in questi ultimi anni a meno del 30% e anche un contributo per il disavanzo a pareggio di bilancio e che, in questi ultimi anni si è ogni anno ridotto fino a portarlo, per l'anno 2006, a poco più del 10%.

Le amministrazioni del tempo, avendo intuito che la cosa, così per come era impostata, non poteva avere lunga vita, si sono subito attivate per porre un argine ad una situazione che si prospettava negativa.

Come prima cosa si è pensato di contenere le figure professionali occorrenti che la Regione imponeva di assumere, quindi si è accorpata la figura del direttore coordinatore, del segretario amministrativo - economo, (e successivamente quella di ragioniere) con un'unica figura di segretario/direttore (uno stipendio invece di tre).

Si è provveduto a stipulare una convenzione con le suore - infermieri professionali - anche al fine di risparmiare sulla spesa per gli infermieri eventualmente dipendenti. Si è stipulata una convenzione con l'ex Ministero della Difesa per avere alle dipendenze n. 6 - 10 obiettori di coscienza che alleviassero il lavoro degli operatori, specialmente nel turno notturno e anche per un risparmio su altre figure professionali da assumere - vedi custode, inservienti generici, etc.

In sinergia con le amministrazioni di tutte le II.PP.A.B. della Sicilia, si è costituita una Associazione Regionale delle stesse al fine di fare fronte comune per portare le istanze delle case di riposo presso gli Organi competenti - Regione. Per rendere l'Istituzione economicamente indipendente, a queste iniziative, nel corso di questi anni, se ne sono aggiunte altre come la costruzione di un'altra ala dell'edificio destinata ad ulteriori 24 posti letto, la fusione con l'Istituto Sacro Cuore, per altre attività socio assistenziali e soprattutto la conseguente destinazione della nuova ala dell'istituto a Residenza Sanitaria Assistita, con l'intento di aumentare le entrate e raggiungere il pareggio di bilancio (obiettivo finale) diversificando l'offerta assistenziale e migliorando la qualità dell'assistenza.

Infatti le R.S.A. erano state istituite dal legislatore regionale con questo obiettivo: ridurre la ingente spesa sanitaria (un anziano degente in strutture ospedaliere costava € 800,00 al giorno; mentre nella R.S.A., dopo le prime cure ospedaliere, per continuare la terapia, la fisioterapia e le cure di mantenimento, appena € 141,37) e migliorare la qualità dell'assistenza in una struttura extraospedaliera qualificata che avesse dato assistenza e cure personalizzate in un ambiente accogliente per capacità professionale e calore umano.

Con l'entusiasmo di chi crede di avere finalmente imboccato la strada giusta ci si è tuffati in questa iniziativa superando tutte le difficoltà di ordine burocratico e procedurale fino alla iscrizione all'albo regionale e alla conseguente stipula della convenzione con l'Asl n. 1 di Agrigento, per l'accoglienza di n. 20 anziani non autosufficienti, e del successivo preaccreditamento.

Ma, come si evince dal seguente prospetto:  
anno 2003= n. 01 anziano - per complessivi gg. 30, anziché gg. 5.340 (20 posti letto per 267 gg.- decorr.

09/04/03)

anno 2004 = n. 08 anziani - per gg. 337, anziché gg. 7.300 - media n. 1 ospite al mese  
 anno 2005 = n. 17 anziani - per gg. 1.551, anziché 7.300 - media n. 4,2 ospiti al mese  
 anno 2006 = n. 25 anziani - per gg. 1.554, anziché 7.300 - media n. 4,2 ospiti al mese  
 anno 2007 (al 30/9/07) n. 12 anziani - per gg. 1.133, " 5.240 - media n. 4,3 ospiti al mese.  
 Totale = n. 63 anziani per gg. 4.605, anziché 32.480 - media n. 2,8 ospiti al mese.

Alla prova dei fatti, l'iniziativa si è dimostrata fallimentare come si è cercato di far capire ai preposti ed in particolare all'Assessore alla Sanità per una serie di motivi non dipendenti dalla nostra volontà e dalla nostra capacità gestionale, anzi .....

In buona sostanza quella che doveva essere la chiave di volta, in termini economici, del superamento della difficoltà di ordine finanziario, alla fine, è risultato un appesantimento del disavanzo economico dell'Ente.

A questo punto, gioco - forza, e dopo innumerevoli proposte, solleciti ed incontri sia col Direttore Generale dell'Asl di Agrigento stessa, sia con l'assessore regionale alla Sanità e sia con l'assessore regionale alla Famiglia rimasti, purtroppo, infruttuosi, si è dovuto tagliare il ramo secco per non compromettere l'integrità e la vitalità dell'intera pianta.

Contemporaneamente si sono messi in moto dei meccanismi di rientro della spesa come l'alienazione di beni immobili in disuso, la revisione dei contratti di affitto dei fondi rustici, la conseguente riduzione delle figure professionali di personale rapportato alla chiusura della R.S.A., l'aumento e la differenziazione, ns. malgrado, della retta di ricovero degli anziani ospiti autosufficienti e non, ed altre utili iniziative che di concerto col personale (qui ci sarebbe da aprire un capitolo lungo quanto i poemi dell'Iliade e dell'Odissea messi assieme - ne ripareremo un'altra volta), possono portare ad una soluzione dei problemi prospettati.

Quindi, il Centro Servizi Sociali non chiude i battenti ma eliminata la infruttuosa R.S.A., continua l'attività originaria di casa di riposo con rinnovato impegno e dedizione. Il problema di fondo rimane e sussiste, indipendentemente dagli amministratori che vi sono stati e/o che vi saranno, in quanto vi è un vero e proprio problema strutturale e mi riferisco al mancato finanziamento della spesa corrente per il personale, da parte degli organi preposti, come una qualsiasi struttura pubblica, sia scuola, comune, ausl, forestale, etc. (certo una amministrazione al posto di un'altra che sia più vicina ai posti del potere può racimolare qualche finanziamento in più o farsi finanziare qualche progetto di arredamento o di manutenzione o ottenere in più qualche percentuale di finanziamento sui

costi del personale o sul disavanzo, ma il problema di fondo rimane).

Per meglio capirci: se i dipendenti delle scuole dovessero essere pagati con una tariffa per ogni alunno, posta a carico delle famiglie, sicuramente il sistema scolastico crollerebbe. Crollerebbe anche l'Ente comune se si dovessero pagare gli stipendi degli impiegati con le sole tasse che si riscuotono nell'ente locale stesso, così come per gli ospedali, etc., etc. etc.

Un'altra variabile, e non di poco conto, per le entrate dell'Ente (che si sorregge prevalentemente con le rette degli anziani ospiti) è data dal numero degli anziani stessi ogni giorno presenti. Se, per un qualsiasi motivo, il numero giornaliero e/o mensile scende diminuiscono le entrate e conseguentemente la spesa si appesantisce in quanto il personale, la luce ed altri servizi è sempre presente sul campo. Non è stato facile gestire la Casa di riposo come ricorda il Sig. Sindaco e non lo sarà anche per il futuro. Questa struttura, data la natura istituzionale,

lavora 24 ore su 24 ore e 365 giorni su 365 e ogni giorno di attività vale per 4 giorni di quanto lavorato in un qualsiasi ente pubblico. Avere garantito, nel corso di questi ultimi 20 anni - 1988 ripresa attività istituzionale dopo il ventennio di chiusura (1968 - 1987) -, una più che onorevole assistenza ai più dei trecento anziani assistiti di questo comune (n. 142) e dei comuni limitrofi (n. 172) e avere avuto gradimento sia da essi che delle famiglie, ha dato a noi dipendenti e a tutti gli amministratori che si

sono alternati alla guida di questa istituzione, grande soddisfazione.

E' vero che dopo un ventennio di attività (io dico 80 anni) si è accumulato un disavanzo di amministrazione di circa € 300.000,00 ma, per un'attività socio assistenziale sanitaria che ha prestato e che presta servizio a persone e non a cose, è un debito sostenibile per la collettività. Solo con direttive certe di una classe politica regionale e dirigenziale nuova, vera, seria e capace si può venire a capo dei problemi sopra evidenziati, (comuni a tutte le II.PP.A.B. della Sicilia), così come degli altri problemi che assillano questa terra, passando da una riforma del Welfare regionale - ferma da otto anni nei cassetti dell'Ass.to reg.le della Famiglia - che abbia il coraggio di chiudere le II.PP.A.B. che non funzionano e di mantenere quelle attive e propositive anche attraverso la trasformazione delle stesse o in Aziende socio assistenziale-sanitarie di diritto pubblico o Fondazione di diritto privato, sganciandole, in quest'ultimo caso, dai vincoli pubblicistici (standard personale, dai C.C.N.L., etc.).

**Pino Parlapiano**  
 Segretario/direttore  
 Centro Servizi Sociali

"A.Rizzuti Carsuo-Scaro Cuore"



L'incontro con l'allora Presidente della Regione, Angelo Capodicasa, e l'ex sottosegretario alla Sanità, Nenè Mangiacavallo. Al centro, il sindaco Calogero Pumilia.